Anno I. Mercordì 5 dicembre 1866 Num. 80.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Costa a Udine all'Ufficio italiano lire 30, franco a domicilio e per tutta Italia 32 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre anticipate; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti.

AI SOCI
del
GIORNALE DI UDINE.

Essendo stati posti in attività i Vaglia *postali, si pregano que' Soci, che dovessero pagare l'associazione per i passati mesi, a servirsi di questo mezzo.*

È aperta l'associazione al Giornale pel mese di dicembre.

L'Amministrazione.

Relazione dell'ingegnere Bertozzi al Commissario del Re sull'irrigazione del Friuli mediante le acque del Tagliamento e del Ledra.

I.

La relazione dell'ingegnero Bertozzi al Commissario del Re sulla rete di canali d'irrigazione da farsi colle acque del Tagliamento e del Ledra, a beneficio della vasta pianura inacquosa del Friuli, è un lavoro, che veramente esaurisce il suo tema, e che ha il vantaggio di renderlo evidente a tutti i lettori, che non sieno affatto digiuni delle materie economiche. A renderne conto, anche sommariamente, ci pare quasi di sciuparlo; ma ad ogni modo non possiamo defraudare i lettori almeno di alcuni dati, che gl'invoglino a leggere il libro.

L'ingegnere Bertozzi riassume prima di tutto la storia dei progetti fatti e delle cause per cui nessuno di essi venne eseguito. Rimonta quindi ai primi divisamenti e tentativi dell'anno 1487, venendo fino al 1829, epoca in cui il prof. Bassi pubblicò la sua memoria, parla dei progetti degli ingegneri Cavedalis, Locatelli e Duodo allestiti nel periodo dal 1829 al 1854 e riassume la memoria pubblicata nel 1858 dal prof. Gustavo Bucchia per incarico dell'arciduca Massimiliano, il quale aveva pensato di sfruttare la popolarità ottenuta da un tale progetto, ma poi lo lasciò cadere, come ogni cosa.

La memoria del prof. Bucchia conchiudeva con un piano economico esecutivo, che non ebbe poscia altro effetto, se non le prime pratiche per metterlo in atto. Un effetto eccellente però lo ebbe quella memoria; e fu di dissipare tutte le obiezioni che facevano a questo progetto coloro che non potevano giudicare da sè e non avrebbero potuto decidere i dispareri dei tecnici. Da quel momento difatti cessarono le obiezioni contro al canale. Il Governo austriaco accordava anche allora alla Provincia la gratuita investitura delle acque dei fiumi Ledra e Tagliamento.

Si presentò però fino d'allora una difficoltà grave, che esisterà fino a tanto che la Rappresentanza della Provincia non sia più che un'autorità tutoria per i Comuni; ma la Provincia stessa abbia la personalità di corpo morale. È vero, che si poteva chiedere una autorizzazione sovrana speciale per questo solo scopo, considerando la Provincia quale un Consorzio obbligatorio; ed era ciò che si divisò di fare. Ma la guerra sorvenuta fece poi che le cose rimanessero lì. Così si continuò fino a tanto che l'Associazione agraria, la quale aveva fatto propaganda per l'irrigazione, scelse nel 1865 una Commissione speciale a cui affidò il mandato di cercare i mezzi di esecuzione del canale. Ogni cosa però fu vana, dinanzi alle condizioni straordinarie del mercato monetario, e più tardi per i nuovi avvenimenti accaduti.

Mostra il Bertozzi con molta evidenza le condizioni economiche rovinosissime del Veneto in generale e del Friuli in particolare. Imposte fondiarie, aggravate dopo il 1848 tre o quattro volte di sovrimposta di guerra, o sotto altri titoli; l'atrofia dei bachi, la crittogama delle viti ed altri guai infiniti: donde la possidenza tutta aggravatissima d'ipoteche ed un grande numero anche di crediti chirografarii; sicchè se la possidenza non si trova tutta in istato di fallimento, ciò è dovuto in gran parte alla tolleranza dei creditori, i quali capiscono bene che sangue d'un muro non se ne cava, e che l'essere proprietarii delle terre ipotecate non sarebbe per loro adesso un vantaggio.

Ora finalmente, colla libertà è sorta la speranza, e Società agraria e Congregazione provinciale fecero sentire la loro voce, che venne dal Commissario del Re ascoltata, giudicando egli che soltanto una trasformazione della agricoltura friulana mediante l'irrigazione possa risanguare questo paese.

Noi dobbiamo essere grati al Bertozzi, che ha presentato le condizioni del Friuli secondo realtà; poichè dobbiamo persuaderci, che sia un vero interesse nazionale il dare i mezzi di tornare all'antica sua prosperità ad un paese di confine, dove per ragioni politiche, militari e commerciali la nazione deve farsi presente ed esercitare un'azione benefica e pronta, la quale avrà un grandissimo prezzo per lei.

Dopo la storia, il Bertozzi passa allo studio del progetto, quale s'intenderebbe di eseguirlo adesso. Mostra che non un canale per trasporto de' legnami e d'altro debba farsi, dal momento che le strade ferrate parallele (e per scopi strategici, politici e commerciali dovrà farsene una, la strada pontebbana) toglierebbero a siffatti canali ogni importanza. Si tratta adunque di usufruire ora l'acqua soltanto per l'irrigazione, ma questa farla in grande, accogliendo nel canale non soltanto una piccola parte ma una molto maggiore dell'acqua del Tagliamento.

Il Tagliamento, misurato dall'ingegnere Locatelli nella massima delle magre secolari, che fu quella del 1834, dava di faccia alla roccia-sperone di Braulins, al disopra di Osoppo, laddove l'acqua ha un corso costante e sicuro, quasi 40 metri cubici d'acqua al minuto secondo; cosicchè, essendo calcolati in magra 9 quelli del Ledra, è facile ricavare dai due fiumi, come ora si disegna, 31 metri cubi d'acqua al minuto secondo.

Il Bertozzi considera la superficie da irrigarsi colle acque del Tagliamento e Ledra, cioè della contrada inacquosa soggetta al canale suddetto, ascendere a 687.703 pertiche censuarie, pari a 196.187 campi friulani, od ettari 68.779, che si riparte in cinque zone irrigabili.

La prima di queste zone si estende nella pianura alluvionata tra Gemona, Osoppo ed il Ledra. Questa pianura è molto interessante, perchè presenta i saggi più importanti d'irrigazione, nati per così dire con una certa spontaneità in que' luoghi, tanto da grossi possidenti, come lo Stroili ed il Facini, quanto per parte dei contadini, i quali si associarono per adacquare le loro terre nei casi frequenti di siccità, pagando da lire austr. 1.50 a 2.00 per campo per ogni adacquamento, potendo in questa maniera salvare i raccolti. Anzi questo dato ha servito, tanto al Bucchia, come al Bertozzi, per calcolare gli adacquamenti de' campi in tutta la pianura irrigabile, la quale soffre di siccità nel maggior numero degli anni, e per questo appunto è molto più povera di quello che in caso diverso sarebbe.

La prima zona irrigabile sovraccennata ha 2.145 ettari di superficie; e certo potrebbe essere molto meglio irrigata col nuovo canale. Anzi ci sono colà terreni affatto incolti, i quali si potrebbero venire fertilizzando colle torbe, avendo una popolazione cotanto industriosa come quella di Gemona e degli altri paesi all'intorno, che saprebbe approfittare di certo anche di questa maniera di fertilizzare il terreno. In questa zona si possono anche stabilire delle seghe per i legnami fluttanti fino alla rosta di Ospedaletto, i quali si trasporterebbero dopo sulla strada di ferro.

La seconda zona è di ettari 2011 ed abbraccia, come si vede anche dalla planimetria, la parte alta della valle del Corno fino al ponte di S. Daniele e la bassa al disotto, fin dove la valle cessa di essere incassata. Le acque colà, dopo irrigate quelle vaste golene del torrente Corno, nel cui letto capivano in altri tempi acque molto più copiose, andrà nell'alveo del torrente stesso e potrà anche dare moto ad alcuni molini.

La terza zona di 12,106 ettari è posta tra il Corno e il Tagliamento. Qui c'è molto bisogno d'acqua per usi domestici e per irrigazione. Ora noi domandiamo, se a Codroipo non si potrebbe fondare anche qualche manifattura.

La quarta zona, che è la più bisognosa di acqua, tanto per uomini ed animali, quanto per molini, quanto per irrigazione, è estesa 24,174 ettari e si trova collocata fra il Corno ed il Cormor. Questa è quella zona che difetta affatto di acqua. È quella già descritta dal Zanon per la sua estrema miseria, ed in cui consigliava l'impianto dei gelsi. I gelsi si piantarono, ma venne la malattia de' bachi, ed anche le erbe mediche vi vanno diminuendo i loro prodotti. Qui si tratta propriamente di cangiare in un paradiso un paese, che in molti luoghi ha l'aspetto di una landa. Anche qui si possono costruire dei molini, che vi mancano affatto e dei trebbiatoi.

La quinta zona è quella tra Cormor e Torre, ed ha l'estensione di 28.341 ettari. Qui l'acqua può adoperarsi, oltrechè all'irrigazione, anche a scopi industriali, specialmente al disopra ed al disotto della città di Udine, dove verrebbero facilmente a lavorare gli operai della parte superiore del Friuli, anche della montagna. Di più il maggiore canale che si condurrebbe in questa zona si protrarrebbe alla fortezza di Palma, la quale talora difetta d'acqua.

L'acqua necessaria ad irrigare convenientemente tutta questa superficie sarebbe, secondo il Bertozzi, poco meno di 70 metri cubici al minuto secondo; ma lasciando da parte ciò che di più grande si potrà fare in avvenire, egli considera che basti averne tanta da irrigare, non 68,779, ma soltanto 30,987 ettari.

Per arrivare ad un'irrigazione così estesa tutte le condizioni sono favorevoli. Si comincierà dagli adacquamenti, ma poi si finirà colla irrigazione stabile e sistematica, a norma che l'utilità dell'irrigare sarà sempre più riconosciuta. Si calcola adunque, che adoperando un litro continuo d'acqua per ogni ettaro, sarà sufficiente la quantità di 31 metri cubici al minuto secondo, ossia 899 oncie magistrali milanesi, a cui corrispondono.

Non entriamo qui nelle ragioni d'arte che l'ingegnere Bertozzi, dietro il progetto degli ingegneri Corvetta e Locatelli, va esplicando. Basti dire che il calcolo approssimativo abbastanza esatto ed abbastanza largo, e forse più largo che preso a rigore non dovrebbe essere, la spesa si valuta essere di 4,800,000 lire, ed in cifra rotonda di 5 milioni. Ma queste cifre non hanno nulla da spaventare quando si valutino col Bertozzi le *conseguenze economiche di questa rete di canali*; di che ci occuperemo in un altro articolo.

Perchè?

Il senatore de Gori ha pubblicato di fresco un libro sull'*Ordinamento dello Stato* che va ricco di ottimi consigli e di giustissime osservazioni. I quesiti che sottoponiamo all'attenzione dei lettori sono sotto sopra rivolti anche dall'egregio scrittore, e non occorre di dimostrare che accuratamente studiati e cercatane la soluzione, la cosa pubblica se ne troverebbe immensamente avvantaggiata.

Perchè, dimanda l'autore:

Perchè a noi le Prefetture costano sopra 8 milioni all'anno, e in Francia dove sono 30 di più, costano appena 11 milioni?

Perchè a noi che siamo stati finora 22 milioni soli, l'amministrazione della giustizia è costata finora circa 25 milioni, mentre in Francia dove sono 15 milioni di più, si spende appena 32 milioni?

Perchè l'amministrazione delle gabelle delle provincie spende sopra 18 milioni per incassarne sui 60 poco più dalle dogane, mentre in Francia se ne spendono appena 40 per incassarne sopra 150, e in Inghilterra si spende la stessa somma che in Francia per incassare non 60, ma 600 milioni di lire?

Perchè in Italia l'amministrazione dei tabacchi costa sui 30 milioni fruttandone soli 90, mentre in Francia dove l'incasso è triplo, e maggiore proporzionalmente deve essere il lavoro d'amministrazione, si spende appena il doppio di quel che noi spendiamo?

Perchè a noi l'esazione e il maneggio delle imposte devono costare un 6 per cento, mentre in Francia non arriva al 5, e in Inghilterra al tre?

Ecco ora tre altri *perchè*, che hanno anche la loro spiegazione.

Perchè quando il Governo domandò l'anticipazione della fondiaria, l'anticipazione fu fatta? perchè se l'assunsero Comuni e Provincie.

Perchè la riscossione del prestito ha superato le speranze? perchè e Provincie e Comuni se lo sono nella massima parte accollato.

Perchè in certi Comuni il Governo non ha perduto un centesimo nella esazione del dazio consumo? Perchè in quei Comuni il dazio consumo se l'erano accollato i Comuni medesimi.

La soluzione di questi tre quesiti può mettere sulla via di conoscere quella dei quesiti accennati più sopra.

LA LINGUA ITALIANA A TRIESTE

In altro numero del nostro giornale abbiamo riportati i motivi pei quali la Dieta Triestina ha chiesta la istituzione di una facoltà legale per gli studenti delle provincie austriache di lingua italiana. Ora c'è grato il riferire in parte il discorso tenuto in quella occasione dal dottore Pitteri, allo scopo di svolgere e maturare la proposta medesima. Ecco come l'egregio oratore sostiene la giustizia della domanda fatta al Governo, alla quale soffragano anche motivi di opportunità e di convenienza:

«Sebbene le comunicazioni del nostro programma dietale sulle superiori evasioni quasi tutte negative siano tutt'altro che confortanti per noi e per la città nostra, noi non potremmo giammai venir meno, in zelo ed attività, nel disimpegno dell'incarico assunto; ma vogliamo anzi proseguire con ogni sforzo, intenti al benessere comune, e corrispondere così condegnamente al nostro mandato, alla fiducia dei nostri concittadini.

«Se facciamo un confronto tra la operosità delle altre diete dello impero ed il risultato delle relative evasioni, noi veggiamo ch'esse non hanno raccolto miglior frutto di noi; lo che prova bensì una quasi inazione politica da parte dei ministeri negli affari interni, giustificata se vogliamo dalle sciagure della passata guerra.

«Epperò riesce a noi d'immenso conforto il vedere, come a fronte dello avvicendarsi di sistemi più o meno costituzionali, a fronte dei cambiamenti di ministeri, la ferma volontà e lo intento del sommo imperante fu sempre quello di far ragione alle diverse nazionalità dello Stato, onde sian rispettate le diverse lingue loro e quindi in questo senso protette, favorite, aumentate le istituzioni per la pubblica istruzione, per la coltura intellettuale dei popoli.

«Infatti la M. S. ordinava non ha guari ginnasii ed istituti superiori della Boemia e della Moravia, esclusivamente nella lingua nazionale di provincia. Così la Galizia, così l'Ungheria e la Transilvania, così di recente la Carniola ebbero il vanto e il beneficio della istruzione e precisamente nelle proprie lingue.

«Mentre quindi ciascuna delle singole provincie dell' impero veglia con tanto zelo ed amore e sì gelosamente a questo ramo importantissimo del pubblico bene, sarebbe invero strana cosa ed imperdonabile, se anche queste provincie, cui lambe l'Adriatico e la cui lingua quella del paese fu sempre e sarà la lingua italiana, non si occupassero con pari interesse del vitale argomento dell'istruzione. (Bravo)

«Imperocchè, s'egli è nostro sacro dovere di educare i figli della lingua natia egli è non meno dovere nostro di propugnare il compimento della loro educazione nella lingua medesima, d'onde principalmente dipende ogni intellettuale sviluppo.

«Qui in Trieste la lingua del nostro popolo e dei nostri commerci è pur quella del foro; l'amministrazione della giustizia, codesto ramo essenziale del civile consorzio, fu sempre appo noi e nelle limitrofe provincie, non meno che nel Tirolo meridionale, esercitata nella lingua italiana. Questa è la lingua della istruzione popolare e del nostro ginnasio, come pur quella degli i. r. ginnasii liceali di Rovereto e di Trento, di Capodistria, di Zara e di Spalatro, come eziandio del ginnasio liceale di Ragusa.

«Signori! la lingua è la religione dei popoli.» Con queste sublimi parole altra volta un illustre nostro concittadino siffatto argomento appoggiava trattando della pubblica istruzione.

«E noi soggiungiamo che religione è vita; per conseguenza quel popolo che niega o neglige la propria lingua può considerarsi una nazione estinta. (Bravo).

«Se or quindi noi invochiamo una novella istituzione d'insegnamento superiore nella lingua nostra, in quella lingua della quale usa esclusivamente lo stesso nostro augusto monarca ogni qual volta rivolge a noi la sovrana parola, io credo che nessuno oserà porre in dubbio la *giustizia della nostra domanda*. (Bravo).

Le parole del Pitteri hanno certo, un notevole significato: ma non ne hanno uno minore il *bravo* del pubblico e gli applausi fragorosissimi che scoppiarono unanimi quando l'oratore ebbe finito.

Immaginazione dei clericali.

Se volessimo riprodurre tutti i parti della feconda immaginazione dei clericali, stuzzicata dagli avvenimenti che loro malgrado si compiono, avremmo in breve tempo una collezione di curiosità da appagare i più esigenti fra i nostri lettori. Ma, se ciò non possiamo, vogliamo almeno ogni qual tratto imbandire loro qualche gustoso manicaretto, perchè è conveniente che tutti abbiano un' idea del buon gusto proprio dei partigiani del temporale.

Fra i più rinomati in siffatto genere, sono naturalmente i francesi; basta citare i nome dei Montalembert, de Falloux, Dupanloup, Veuillot...

Non si può dire che tutti siano della stessa scuola, ma concordano tuttavia nel santissimo scopo di sostenere lo spirituale per mezzo del temporale, press' a poco come la corda sostiene l'impiccato. Egli è vero chiaro che il motivo che li induce a combattere per tale scopo è diverso fra loro; per quanto si può argomentare, entrando nell' essenza dei loro scritti; alcuni per affetto religioso, altri per politica, altri infine per una democrazia tutta lor propria, che già qualche lustro li fece così ardenti propugnatori del suffragio universale.

Ma per oggi noi vogliamo citare un brano d'uno scritto pubblicato nel *Correspondant* da M. de Falloux il quale pare che ami il potere temporale per ragione politica; in quanto considera la Francia come il più valido appoggio del grandioso edifizio della cattolicità, e teme che ritirate le sue truppe da Roma, l'edifizio abbia a crollare. C'è a notare per di più che il de Falloux è mosso anche un po' dall'amor proprio, perchè fu uno di coloro che consigliarono la spedizione francese da cui nel 1849 fu soffocata la repubblica romana, e rinsediato il pontefice. Ad ogni modo ecco lo squarcio dell'immaginoso scrittore:

«Noi (Francesi) non siamo più i successori di Carlo magno presso il Santo padre, i primogeniti della Chiesa, vigili scolte dell' indipendenza del papa. Un misfatto che ha posto nelle *Cause celebri*, ci presenta lo spettacolo di una vittima freddamente e lentamente sorvegliata dal suo assassino. Tutto si era preparato con sottile accorgimento; tolti i chiavacci; aperta una finestra per indurre in errore circa al colpevole; tagliati i cordoni dei campanelli; e quando la giustizia venne a constatare il cadavere, vide le traccie delle mani insanguinate sulle pareti ove la vittima invano erasi sforzata di cercare il soccorso che erale stato tolto. Cotesta vittima invano erasi sforzata di cercare il soccorso che erale stato tolto. Cotesta vittima oggi è Pio IX. in faccia ad una nefanda macchinazione della Rivoluzione, la quale ha già occupato ogni uscita, ed ha prese tutte le precauzioni per impedire i soccorsi proporzionati al pericolo e soffocare ogni grido.»

Ecco adunque l'Italia non paragonata ma identificata a un assassino. Noi vorremmo sapere che cosa sia la Francia che presta ajuto al reo principale; e che cosa sia lo stesso Pio IX, il quale non esita a domandare di entrare in trattative con tali malfattori.

L'arresto di Persano.

A completare quanto il nostro corrispondente ci scrisse sull'arresto dell' ammiraglio Persano, aggiungiamo questi dettagli:

La Commissione citava nei giorni decorsi l'ammiraglio a comparire pel 1. dicembre a mezzo giorno per subire il primo suo interrogatorio — Presentatosi all'ora convenuta, il senatore Castelli relatore compiva in un'ora l'esame; dopo che il presidente della Commissione commend. Marzucchi notificava all'ammiraglio come con un Decreto emanato nel giorno decorso erasi deliberato il suo arresto. Nello stesso tempo apparivano nella sala due RR. Carabinieri in gran tenuta. A quella vista l'ammiraglio, che aveva già replicato al presidente come egli volonteroso chinasse il capo a' prescritti della legge, cambiato colore incominciò ad inveire contro i suoi nemici dicendosi vittima di una avversione pubblica ingiustificata.

«È una guerra indegna che mi si fa, guerra sleale.....» E più avrebbe detto se il Presidente con gran calore non gli avesse ricordato il momento solenne in cui si trovava. Allora l'ammiraglio Persano si alzò e si pose a disposizione dei RR. Carabinieri che lo condussero in due stanze annesse al Palazzo del Senato e destinate alla custodia dell'ammiraglio.

Quel carcere provvisorio non manca nè di quella decenza, nè di quegli agi che si richieggono per una persona così elevata in grado com'è il Persano; a cui è stato concesso di tener seco il domestico di confidenza, che, volonterosamente ha voluto dividere il carcere col suo superiore.

Pare adunque che il processo Persano diventi ogni giorno più complicato, e che la posizione dell' Ammiraglio al cospetto della legge si faccia ogni di più grave.

Confessioni del WANDERER.

Ecco come il *Wanderer* parla dello elezioni del Trentino e dello stato di quel paese: L'esito mostrò nel modo il più indubitato quanto grossolanamente s'ingannassero coloro che sostennero non volere la popolazione del Tirolo italiano, e segnatamente il ceto dei contadini udir parlare d'una separazione da Innsbruk. Il tre di questo mese seguì l'elezione di sette deputati alla Dieta pei comuni rurali, e gli elettori appartenenti in massima parte all'ordine dei contadini sotto l'influenza degli I. R. Uffici distrettuali votarono pei candidati da essi stessi prescelti e dei quali conoscevasi la ferma risoluzione di non intervenire alla Dieta. Onninamente giusto fu il risultato della elezione effettuata il sette, di sei deputati della città, ove eccettuati gl' I. R. impiegati aventi diritto a voto, ed il Clero, il quale ultimo con poche eccezioni s'astenne alla votazione; *unanimemente* vennero elette personalità che splenderanno alla Dieta soltanto per la loro assenza.

Corre voce che adattandosi al desiderio generalmente espresso non, v' interverrà tale altro dei Deputati presente fino ad ora alla Dieta. In tal modo anche la popolazione del già circolo di Trento ebbe il suo PLEBISCITO avendo essa a coro protestato contro ogni compartecipazione alla Dieta d'Innsbruk, e nessuno certo vorrà accordarsi sostenere, che il Tirolo italiano sia convenientemente rappresentato da due deputati eletti nel 1862 dal distretto elettorale di Cavalese che conta ventimila abitanti appena, e dall' I. R. Pretore Zanetti.

La cessione della Venezia afflisse in modo sensibilissimo le condizioni economiche del paese; è provoca perciò l'attenzione e tutta la cura del Governo onde prevenire fin d'ora le sciagure, che ne potessero derivare. Annualmente s'importa dal Veneto un milione e mezzo di moggi granaglie: il dazio che deve essere pagato, e più di tutto il timore che all'evenienza di non impreveduto circostanze il regno d'Italia potesse proibirne l'estradizione, devono naturalmente provocare una sfavorevole sensazione; tanto più che contemporaneamente vennero cacciati dal paese cittadini tranquilli, e che godevano la generale estimazione: altri che ritornavano dal regno d'Italia o non poterono varcarne il confine e dovettero abbandonare il paese entro 24 ore.

In onta all' amnistia solennemente garantita dal trattato di pace *i condannati politici del Tirolo italiano sono tuttora in carcere*, e sotto futili pretesti s'iniziarono e si conducono tuttodì inquisizioni per sentimenti politici: la Polizia trattiene tutte le gazzette italiane e francesi.

Non poteva mancare che in situazione tanto tesa il pessimismo ed il malcontento si facessero ogni giorno maggiori, e che si generalizzasse la credenza che *questo stato di cose non può durare*.

Accolga il Governo favorevolmente l'avviso, e vi provveda convenientemente a tempo.

Nostra corrispondenza.

Firenze 1 dicembre, ritard.

Qualche giornale che fa della opposizione in tutto ha messo in prospettiva la possibilità che il generale Fleury sia venuto a Firenze, in apparenza per sorvegliare la esecuzione del trattato franco-italiano, ma in realtà per ottenere dal nostro governo la formale dichiarazione che l'Italia non resterà neutrale nella guerra che dicono certa per l'anno venturo. Tutto questo non è fatto supporre che nell' unico scopo di poter dire che il ministero all'occasione getterà il paese in una politica bellicosa e imprudente che al paese non piace nè punto nè poco. Non è niente impossibile che la guerra possa scoppiare nell'anno venturo, nè che l'Italia possa per un motivo o per l'altro trovarsi impegnata nella medesima; ciò dipenderà dalle circostanze di allora e dalle probabilità che potrà presentare questa ripresa delle armi; ma l'insinuare in tal modo che il ministero, per mostrarsi ossequioso alla Francia, potrebbe anche trascinare l'Italia contro sua voglia, a suo marcio dispetto in una guerra misteriosa, di cui non si addita lo scopo e il movente, non mi pare un procedere schietto e sincero, ma piuttosto mi ha l'aria d'una tattica e di una manovra alla quale mi astengo dall' affibbiare un epiteto adatto. Ma basti di questo.

Vi sarà noto a quest'ora l'arresto dell' ammiraglio Persano. La seduta che ne precedette l'arresto è durata dal mezzogiorno alle cinque. In seguito all' interrogatorio tenuto in questa prima tornata, un ufficiale dei carabinieri assistito da un brigadiere e da due carabinieri, ha presentato all' ammiraglio un mandato di cattura emanato dalla commissione senatoriale. Persano non ha potuto frenare un senso di meraviglia e quasi di sdegno; sul suo viso si leggeva chiaramente la lotta che succedeva dentro di lui; ma, ricomposto all'istante, si è senza indugio recato all' appartamento assegnatogli, e che è situato al dissopra della gran sala delle sedute. Vi direi cosa non vera se affermassi che l'arresto dell'ammiraglio è stato udito senza sorpresa del pubblico.

La sicurezza dell' accusato pareva così piena e perfetta, proclamava così altamente la sua intera fiducia nell' esito favorevole della prima udienza, che per molti la sua detenzione ha fatto l'effetto d'una cosa inaspettata o imprevista. Mi si dice che l'interrogatorio del contr' ammiraglio d'Amico, interrogatorio che durò cinque giorni, abbia non poco contribuito a porre in maggior luce le cause del disastro di Lissa.

Vegezzi è ritornato a Torino. Sento a dire da molti che le trattative sono morte prima di nascere. Non ci credete. Le trattative sono semplicemente *sospese* e null'altro. Vedrete che fra poco i giornali ne torneranno a parlare, e che le difficoltà poste in campo dal commendatore Vegezzi saranno superate.

Vi confermo che il papa ha espresso il desiderio di rivedere il nostro inviato e di riprendere i negoziati sulle questioni ecclesiastiche. Non voglio già dire con questo che la buona riuscita di queste trattative sia certa. Se il papa persiste, come mi viene assicurato, nel chiedere che il governo nostro annulli la legge proclamante Roma capitale d'Italia, state pure sicuri che i negoziati avranno l'esito stesso di quelli dell'anno decorso. Il barone Ricasoli sa troppo bene i suoi doveri e come italiano e come ministro per non credere che la nazione non sarà lesa in nessuno de' proprii diritti.

Si continua sempre ad asserire che il generale Fleury si recherà nella capitale dell'orbe cattolico. Odo invece a mettere in dubbio che l'imperatrice Eugenia abbia a fare altrettanto. Figuratevi che certuni hanno detto che il Minghetti è andato a Parigi e da Parigi a Compiègne per interessare Napoleone a mandare a Roma sua moglie, perchè questa determini il papa a restare!

E' uscito, come sapete, il decreto che convoca il parlamento pel 15 del mese corrente. I primi giorni si passeranno nella nomina del presidente e delle altre cariche e uffici. Molti sono d'avviso che Mari sarà rieletto a presidente. Costituita la Camera si darà principio alla verifica dei poteri, e nel tempo medesimo si procederà alla approvazione del trattato di pace. Il ministro delle finanze sta intanto ultimando un progetto di conguaglio delle imposizioni che presenterà al parlamento i primi dell'anno venturo.

Il cav. Nigra, nostro ambasciatore a Parigi, è partito in congedo per il lutto domestico da cui è stato colpito. Domani parte per Parigi il comm. Artom che sosterrà l'interim della nostra ambasciata.

Ieri sera è arrivato qui da Torino S. Eminenza il cardinale de Angelis, il noto arcivescovo reazionario e turbolento. Egli ritorna nella sua diocesi, a Fermo, guarito, si spera, dalla brutta abitudine di osteggiare il governo. Sette anni di *esiglio* passati nel piangere le deserte sue pecorelle di Fermo, par quanto assicurava il redattore dell' *Armonia*, chi sa che non gli abbiano fatto metter giudizio!

L'altra notte sono stati arrestati, per mandato dell' autorità giudiziaria, il comm. Falconieri ispettore del genio civile, l'architetto Bartolini, ed il signor Fontani, impresario, imputati di frodi nell' amministrazione de' lavori, di cui erano stati incaricati per l'adattamento de' locali per le Camere ed il Consiglio di Stato a Firenze. Si aggiungerebbe pel comm. Falconieri l'accusa di tentativo di corruzione, essendovi denuncia di uno che avrebbe dichiarato essergli stato offerto del danaro perchè tacesse.

Il Re è ritornato a Firenze: e dopo breve dimora è ripartito per Siena.

ITALIA

Venezia. — Leggiamo nel *Rinnovamento* del 3: Questa mane di buon'ora si rinnovarono gli schiamazzi dinnanzi l'Arsenale e il Municipio.

Sappiamo che il Podestà non risparmiando alcun mezzo che fosse in suo potere recavasi dal Commissario del Re e telegrafava poscia ai ministri della guerra, marina e lavori pubblici sollecitando i provvedimenti già progettati.

E' d'uopo però che il popolo nostro colla sua bontà d'animo e buon senso tradizionale non si lasci abbindolare dai tristi, e comprenda che anco per chiedere v'ha il suo modo; il disordine non può che produrre funesti effetti.

La guardia nazionale, la Questura, i Carabinieri accorsi d'ogni dove usarono la più lodevole moderazione ad evitare spiacevoli inconvenienti.

Torino. — Sappiamo, scrive la *Gazzetta di Torino* del 3, che ieri si è riunita una Commissione composta di egregi cittadini all'intento di deliberare intorno al miglior modo di onorare la memoria di quei chiari e caldi patrioti, che furono Angelo Brofferio e Lorenzo Valerio.

Si è determinato di aprire pubbliche sottoscrizioni onde innalzare a quei due valentuomini monumenti degni della loro fama, e dell'efficace cooperazione da essi prestata al nazionale risorgimento.

Il patrocinio di sì doveroso impresa sarà particolarmente affidato ai membri del parlamento, del foro, e della stampa periodica italiana a cui il Brofferio e il Valerio appartennero nei diversi periodi della loro utile e luminosa esistenza.

Ancona. — Quantunque il mare fosse agitato l'*Affondatore* prese il largo onde non ritardare maggiormente l'esperimento finale.

Nelle diverse manovre che il comandante gli fece eseguire, il timone e le macchine funzionarono regolarmente, e benchè il mare grosso non abbia permesso di esperimentare le bussole, il complesso dell'ultima prova riescì soddisfacentissimo e la Commissione di salvataggio può esser lieta di avere restituito alla Marina Italiana un legno che potrà ancora renderle utili servigi.

Trentino. — L'Appello d'Innsbruk proibì a tutti gli avvocati e al personale relativo del Trentino di occuparsi e di parlare di politica; e il conte Hohenwarth ordinò l'arresto di quanti di Levico e Pergine fossero intervenuti ad onorare la salma d'un bersagliere italiano morto di questi giorni in Borgo.

Trieste. — Il Consiglio dietale di Trieste come ai nostri lettori è noto ha adottato, nella seduta del 29 scorso, a voti unanimi, la proposta della fondazione di una Università italiana per le provincie italiane restate sotto il dominio dell'Austria, nominando una Commissione speciale per lo studio più particolareggiato della proposta.

La *Triester Zeitung*, continuando nel sistema di denunciazione, che essa segue con tanta costanza da sette anni, vorrebbe dare a questa proposta un colore politico; e si industria a dimostrare che l'Università chiesta nel Consiglio di Trieste è un tentativo di annessione al regno d'Italia. E' la solita manovra: quando le popolazioni non tedesche dell'Impero fanno appello al pareggiamento delle nazionalità guarentito dalla Costituzione di febbraio, di cui la *Triester Zeitung* e soci sono così teneri, essi danno subito l'allarme e ci veggono sotto un crimenlese. Il pareggiamento per loro dovrebbe essere l'*intedescamento* di tutte le popolazioni della monarchia. Peccato che l'impresa sia alquanto difficile.

ESTERO

Austria. Il partito costituzionale austriaco nella Dieta dell'Austria inferiore ha fatto udire per bocca dei suoi capi amari rimproveri contro il Governo. Si è intonato il *finis Austriae* in modo abbastanza esplicito. «La situazione diviene sempre peggiore, ha detto il sig. Bauer; debole all' interno come all' esterno, la rovina è prossima, e basterebbe che ci fosse un vincitore ardito per conquistar l'Austria. La Dieta ha dunque il dovere di alzare la voce, perchè essa non vuole la perdita dell'Austria; essa non desidera che la dinastia, che ha cominciato in Austria con un Rodolfo, finisca con un Rodolfo. Si è perciò che la Dieta dovrebbe fare atto di patriottismo dicendo francamente come si possa prevenire la rovina dell'Austria.»

Un altro deputato, il Dr. Mühlfeld ha soggiunto: «La battaglia di Königgrätz ha provato l'impotenza dell'Austria, e il pericolo dell'Austria è più minaccioso di prima. Non si devono nutrire illusioni a questo proposito. La Prussia s'ingrandisce e lo scopo finale dei suoi sforzi è di vedere il suo re, imperator di Germania. Essa ha proceduto con grande moderazione; essa si è contentata, per ora, della Confederazione del Nord, ed ha lasciato i tedeschi austriaci all'Austria. Ma la Prussia pensa però a riaverli più tardi, e allora l'Austria non potrebbe evitare la sua perdita.»

Tutti questi mali si guariscono, secondo gli oratori, riconvocando il Reichsrath. Ma il Reichsrath, che non ha fatto belle prove quando era convocato, soddisferebbe il partito costituzionale austriaco, ma scontenterebbe gli altri partiti e sopratutto le altre *nazionalità*. Dopo ciò, egli è certo, che coloro che credono che il sig. di Beust possa vincere tutte le difficoltà esterne e il malumore, che si manifesta contemporaneamente a Vienna, a Pest, a Agram, a Praga, non si possono certo dire *uomini di poca fede*.

Francia. — «Su quella terra d'Italia, ancora poc'anzi celebre in tutto l'universo per il suo attaccamento alla fede e alla gerarchia della Chiesa, sono abbandonati alla più odiosa persecuzione, i vescovi e i preti fedeli; chiusi i seminarj; sottratta alla disciplina cristiana l'infelice gioventù e affidata a maestri d'errori e d'iniquità; cacciate dai loro monasteri e ridotte alla mendicità le vergini consacrate a Dio; in preda alle più crudeli vessazioni gli uomini più onorevoli; usurpato e venduto il patrimonio della Chiesa; dappertutto l'angoscia, dappertutto schiuso l'adito ai torrenti straripati dell'errore e dell' immoralità.»

Tutto questo si trova scritto in una pastorale di Sua Eminenza Bonnechose, cardinale di santa Chiesa, arcivescovo di Rouen, e senatore di Francia, alle sue devote pecorelle. Esso non è che un assai debole saggio della nuova campagna intrapresa dall' episcopato francese a proposito della scadenza della convenzione franco-italiana!

A Parigi si discorre più che mai delle prossime modificazioni che avranno luogo nel gabinetto.

Non si tratta più del solo Fould, ma di una ricomposizione pressochè completa. Ed ecco le voci che corrono in proposito: il signor di Moustier lascia il portafoglio degli esteri e riprende la sua ambasciata di Costantinopoli, dove l'aspetto sempre più minaccioso di quel nuodo che è la questione orientale domanda la presenza d'un uomo che abbia pratica di quelli affari. Si osserva anzi in proposito che il signor di Bourée, che dopo il ritorno di Moustier era stato nominato a quel posto, procrastina di giorno in giorno la sua partenza, quasi attendesse l'avviso che questa non ha più luogo.

Al Moustier, nel ministero degli esteri, succederebbe Lavalette, che sarebbe nel ministero degli in

terni surrogato dallo Chevreau prefetto di Lione o di cui furono notati i frequenti viaggi fatti ultimamente a Parigi e i suoi colloqui coll' imperatore. Fremy, governatore del credito fondiario, prenderebbe il posto di Fould alle finanze, e Devienno alla giustizia quello di Baroche.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Congregazione provinciale

(Seduta delli giorni 3 e 4 dicembre 1866 (1))

Udine: Il Sindaco con rapporto 21 novembre p. p. N. 9825 domandava l' autorizzazione di incontrare un prestito di fior. 40.000 necessari ad estinguere debiti già scaduti, e di vicina scadenza. — La Congregazione provinciale rimandava il rapporto con invito di assoggettare la domanda alle competenti discussioni e deliberazioni della Giunta. La domanda venne riprodotta con rapporto 1. corrente N. 11082; e la Congregazione provinciale nel giorno 3 andante:

Visto che il Consiglio comunale nella seduta del 23 marzo anno corr. deliberava di assumere un prestito di fior. 200,000 onde estinguere debiti urgenti, e predisporre i mezzi con cui soddisfare al sentito bisogno di por mano a nuove opere di pubblica utilità; visto che la disciolta Congregazione centrale con decisione 29 giugno p. p. N. 3351, mentre respingeva il progetto di un prestito per fi. 200,000 precipuamente perchè è vietato di preventivare somme per opere future di non deliberata esecuzione, si dichiarava in massima disposta ad approvare un mutuo per la somma di dimostrato urgente bisogno; visto che le attribuzioni della Congregazione centrale sono ora demandate alla Congregazione provinciale; visto che la proposta di contrarre un Prestito di fior. 40,000 non si presenta eccedente al cospetto dei bisogni dimostrati, e delle spese impreveduto derivate dagli avvenimenti di quest' anno; e visto in fine il Processo Verbale 21 novembre p. p. che contiene la competente deliberazione adesiva della Giunta comunale;

Per tutto ciò la Congregazione provinciale non esitò ad autorizzare la Giunta comunale di Udine a contrarre il proposto Prestito di fiorini 40.000.

(continua)

Movimento giudiziario nella Provincia:

Custoza Sante, dirigente la procura di Stato a Rovigo nominato consigliere a Udine con it. l. 3029.63.

Zorze Dr. Carlo, pretore in Latisana, nominato giudice sussidiario con voto civile e penale in Udine, con it. l. 3400.

De Strobel Luigi, segretario a Vicenza, tramutato a sue spese nella stessa qualità e coll' attuale soldo a Udine.

Agricola nob. Federico, consigliere in Udine tramutato nella stessa sua qualità a Verona coll'attuale stipendio.

Nardi Dr. Giovanni, pretore in Pordenone nominato consigliere al Tribunale di Verona con it. l. 3029.63.

Delfino Carlo, consigliere in Udine, tramutato a Vicenza.

Alle it. L. 20,000 in argento (che produssero L. 21.000 legali) che la munificenza di S. M. dispose del suo privato peculio per elargizioni in favore di alcune corporazioni, ed in rimunerazioni e munificenze a' bisognosi, mediante l' onorevole Commissario del Re il Commendatore Sella, S. M. si compiacque di aggiungere ora ad eguale scopo ulteriori it. L. 4000. Da molte persone beneficate veniamo interessati di fare pubblico atto di ringraziamento alla munificenza Sovrana.

I confini tra l' Austria e l'Italia sono discussi ancora dalle popolazioni al di là del confine amministrativo. Molti vanno dicendo, che la fortezza di Palma dovrebbe avere un raggio di alcuni chilometri sul nostro territorio; e ciò nella speranza di essere compresi in questo. Altri, e specialmente quelli di Cervignano, non osando sperare di essere inchiusi nel territorio italiano, vorrebbero per lo meno che vi fossero inchiusi Pradizziolo, Muscoli e Strassoldo, già villaggi Veneti, e gli altri che trovansi al di qua dell' Ausa e suoi influenti; e ciò perchè potesso continuare la navigazione sul loro fiume ed esserci sulle due rive di esso la dogana austriaca da una parte e la veneta dall'altra. A Cormons ed altrove hanno domandato al Governo austriaco, che si faccia nientemeno, che una unione doganale tra l' Austria e l' Italia. La grandezza del rimedio richiesto, prova la grandezza del male. Altri ancora, e precisamente quelli che abitano presso all' Isonzo, hanno opinato, che bisogna portare *i confini all' Isonzo od al Tagliamento*. Siccome portarli al Tagliamento sarebbe assurdo ed impossibile, così ciò significa unicamente, che si vorrebbero portare all' Isonzo, come fu già stabilito altra volta col trattato di Presburgo del 1806 e colla successiva convenzione di Fontainebleau del 1807. Fu allora anzi, che invece di dire sempre, come in antico, l' *Italia fino alle Alpi*, si disse *l' Italia fino all' Isonzo*, frase che restò nella diplomazia. Disgraziatamente la diplomazia questa volta ha rinunziato anche a questa frase, la quale significava almeno qualcosa di positivo, per parlare di *confini amministrativi*, che non sono indicati da nessuna traccia naturale, ma serpeggiano nei campi, dove vollero i signori di Strassoldo ed altri addetti alla Corte di Vienna, che fecero spostare gli antichi confini veneti.

Il *contrabbando* comincia ad essere molesto ed a demoralizzare le popolazioni. Non si ritrarrà da una tale stato di cose altro vantaggio, se non di fare accorti del loro danno tutti quelli che si trovano al di là dell' attuale mostruoso confine.

(1) Anticipiamo la pubblicazione di questa Seduta, stante la importanza della deliberazione in essa presa.

Oggi avvenne l'inaugurazione dell' Istituto tecnico, e la cerimonia di riapertura del Ginnasio-Liceo. A tale scopo alle ore 11 si trovarono adunati nella Sala del Palazzo Bartolini i Professori e i giovani studenti, e poco dopo v'entravano il sig. Comm. Quintino Sella Commissario del Re, il Sindaco cav. Giacomelli, il Generale marchese di Robillent ed altre Autorità militari; e la solennità fu onorata altresì dalla presenza dei Rappresentanti provinciali, della Giunta comunale e di distinti cittadini.

Il direttore dell' Istituto tecnico D.r Alfonso Cossa lesse un discorso sullo scopo e sulla importanza dell' istruzione tecnica tanto in se quanto in rapporto coi bisogni della provincia e dell' Italia; discorso ricco di ottime idee ed espresse in bella forma letteraria, che fu più volte interrotto da applausi. Dopo di lui il prof. ab. Luigi Candotti lesse un altro discorso che tendeva a dimostrare il bisogno nei giovani di corrispondere con maggior lena di studi alle nuove condizioni politiche del paese. E anche il discorso del Candotti s'ebbe il plauso dell' adunanza, perchè dettato da vivo desiderio del bene della gioventù e inspirato ai più elevati sensi di amor di Patria.

Se non che i contenuti a tale festa scolastica s'ebbero il contento di udire generose parole anche dal comm. Sella, che rispose in certo modo ai due oratori eccitando i giovani a vigoria di studii, e toccando maestrevolmente dell'istruzione tecnica quale adempimento ad un bisogno dell'epoca nostra e della Provincia.

Le parole del Sella vennero vivamente applaudite.

Continuano i reclami da ogni dove pel pessimo servizio della spettabile Amministrazione della ferrovia, la quale continua con una impassibilità ammirabile a far orecchi da mercante a qualunque protesta. A dimostrare quanto pessimamente sia organizzato il disordine nel servizio delle merci, basti il dire che alcuni colli consegnati alla stazione di Udine con regolare ricapito doganale, e pei quali si pagò il nolo a grande velocità, viaggiano così velocemente che al dodicesimo giorno non erano peranco arrivati a Vienna! Con la benemerita Agenzia Franchetti, prima che fischiasse la locomotiva da qui a Vienna, le merci mettevano 4 giorni ad arrivare a quella piazza. Ed ora, colpa la strada ferrata, non si è sicuri di spedirle nemmeno in 15 giorni! Il commercio ed il pubblico paga e grida, e la società intasca e tace. Sembra che una delle cause di questo deplorabile disordine sia il pessimo servizio alla frontiera doganale in Cormons, dove le merci che dovrebbero viaggiare col treno veloce, fanno varii giorni di contumacia. E conosciamo che alcuni negozianti di qui sono obbligati da mandare con apposito carro li Colli a Cormons per accudire personalmente all' ulteriore sollecito inoltro.

Che non vi sia propriamente verun mezzo a che la Società benemerita sia obbligata ad adempiere a' suoi doveri col pubblico che la paga per essere servito?

I fanali del Ponte Aquileja sono ancora un pio desiderio. C'è un nostro abbonato che ha la debolezza di considerare quei due candelabri come un monumento degno di riprendere il suo posto. Senza partecipare alle sue idee edilizie, crediamo tuttavia che la luce distribuita dalla Società del gaz non sia tanto abbagliante da rendere inutili quei due fanali sotto l'aspetto della sicurezza e del decoro della città.

Una signora veniva fatta segno, ieri in Piazza d'Armi, a villane parole da una turba di femminuccie. Noi non ne parleremmo nemmeno e pel decoro del paese e per un senso di delicatezza verso colei che fu oggetto di quelle contumelie. Ma crediamo di non errare asserendo che dietro a quelle donne ci sta la mano di qualcuno che vorrebbe metter male nel paese, con fini che troppo si conoscono, e che sono già giudicati dalla coscienza pubblica. Togliendo pretesto dagli abiti che la signora indossava, quelle femminuccie non solo maledivano al *lusso*, senza comprendere che è appunto il lusso quello che fa vivere milioni di operai; ma salendo più alto lanciavano improperie contro le autorità che impediscono l' accattonaggio, quasi condannassero a *morire di fame* la povera gente: contro il Sindaco il quale disse a S. M. « che i *poveri* di Udine sono « abbastanza *ricchi* per non aver bisogno de' suoi « soccorsi » (sic); che *se nol foss il Vescul i puars a creparessin di fan* — Parole testuali. — *Et nunc erudimini.*

Raccomandiamo ai Comuni del Friuli di seguire l'esempio di quello di S. Giorgio Lomellina che nella sua seduta del 24 novembre, sulla proposta del consiglier Botta stabilì *un'imposta sul suono delle campane*, determinando che chiunque intende far suonare le campane di più di quello che si fa col semplice quotidiano avviso, paghi proporzionatamente un tanto di contribuzione al Comune.

Le contravvenzioni alle discipline di polizia Municipale denunciate durante il mese di Novembre pp. sommano a 230 divise come segue: annona, pesi e misure 21; polizia stradale 160; ingombro stradale 28; sanità 9; sicurezza pubblica 12.

Circolo "Indipendenza," Riunione di Soci venerdì 7, ore 7 p.m. Palazzo Bartolini, per l' accettazione dello Statuto, nomina del Comitato Istriano, e scuole serali.

Teatro Minerva. Ieri sera ebbe luogo la prima e si spera l' ultima rappresentazione della *Lucrezia Borgia*. L' interpretazione di quest'opera ebbe un successo ... di ilarità generale. I fischi, i *zitto*, ed i *basta*, ma specialmente certe grasse risa del pubblico empivano continuamente il Teatro. I plausi toccavano tutti ai coristi che impauriti da questa ironia, stuonavano anch' essi a furia. Lo spettacolo dovette finire poco dopo cominciato l' ultimo atto. Questa morte immatura fu anch' essa salutata da una salva di fischi. Non esitiamo a dichiarare che la prima donna signora *Clotilde Bianchi* ha sostenuto una parte principale in questo *fiasco*. Essa che nel *Ballo in maschera* era riuscita, *almeno una sera*, ad ottenere dal pubblico qualche segno di approvazione, nella *Lucrezia* non fece che spropositi, e raccolse una larga messe di dimostrazioni poco lusinghiere. Degli altri artisti sarebbe inutile il tenere parola. In tanto naufragio chi avrebbe potuto raggiungere il porto, sia pure sopra una semplice tavola della nave andata a picco? Solo, per amore del vero, diremo che tanto il tenore sig. Giusti (il quale nella *Borgia* riesce meglio che nel *Ballo in maschera*) quanto il baritono signor Spalazzi fecero del loro meglio per sostenere la baracca pericolante; ma i loro sforzi riuscirono perfettamente inutili, e la loro intelligenza musicale non valse a compensare il difetto della intelligenza stessa nella signora Bianchi. Speriamo che dalle ceneri di questa infelice *Borgia* rinasca a nuova vita il *Ballo in maschera*, nel quale almeno lo Spalazzi e la De Ponti possono compensarci di quanto gli altri, e specialmente la signora *Bianchi*, ci lasciano desiderare.

CORRIERE DEL MATTINO

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze scrive:

Crediamo che, non ostante le voci diffuse nei giornali, il comm. Vegezzi non abbia ancora definitivamente rifiutato di riprendere le trattative avviate fino dall' anno decorso con la corte di Roma.

Leggiamo nell' « Italie » del 4:

« L' affare del debito pontificio è definitivamente regolato. L' accordo sarà firmato a Parigi domani o dopodomani. Il parlamento sarà chiamato a votare i crediti necessari alla sua esecuzione.

E più sotto:

« L' ammiraglio Persano è ricomparso oggi, per la seconda volta, avanti la Commissione senatoriale. Il suo interogatorio durò dal mezzogiorno alle 5.

L' « Osservatore Romano » smentisce la notizia che il Papa abbia preso l' iniziativa di nuovi negoziati coll' Italia riguardo ad oggetti religiosi. Dopo quanto è avvenuto (dice quel foglio) non ispetta al Papa di prender l' iniziativa.

La « Gazzetta di Torino » ha questo dispaccio particolare da Civitavecchia:

Un contrordine venuto da Roma fece sospendere fino a domani, lunedì, l' imbarco dell' 85.o reggimento a bordo del Gomer. Varii soldati furono imbarcati sopra il piroscafo « Generale Abbatucci » della Società Valery.

Da Londra si ha per telegrafo:

Oggi 3. ebbe luogo una gran processione riformista. Non è avvenuto alcun disordine.

Da Patrasso si scrive:

Continua l' arrivo dei Garibaldini. Essi trovano qui una accoglienza amichevolissima; sono ospitati, curati, soccorsi con danaro, e trasportati al Pireo col vapore greco.

D' altra parte, dicesi che parecchie migliaia di garibaldini sono raccolti a Brindisi e sulla costa occidentale dell' Italia, pronti a combattere per la causa greca. Però il loro concorso dipende dalla piega che prenderanno le circostanze politiche.

Sappiamo che nei conventi ed in altri luoghi appositamente preparati in Roma sta raccolta una ciurmaglia di malandrini, pronta a disordini ed a saccheggi, appena i Francesi avranno abbandonato la città.

Il governo romano spera con tal mezzo di suscitare ostacoli e di eludere, se è possibile, il pieno adempimento della Convenzione, mostrandosi vittima di violenti pressioni di piazza, di cui esso s'affretterà ad accagionare l' Italia.

Ma i Francesi, se han senno, prima di partire dovrebbero nettare questi covili di Roma. Ad ogni modo è bene che il pubblico sia informato di tali trame, e sappia come giudicarle.

Il popolo romano non è complice di simili intrighi, e sa benissimo che a lui solo spetta il diritto di giudicare delle proprie sorti e di proclamare i propri voleri quando gli sarà giunto il momento opportuno, non già ai prezzolati stranieri, che ora si vorrebbero camuffare da rivoluzionarii italiani.

Si scrive da Roma:

È partito il reggimento 85.o francese del corpo d' occupazione. Il generale Montebello ha inoltre dato ordine che da lunedì (3) in poi le partenze delle truppe abbiano luogo quotidianamente senza interruzione.

Il baron de Hübner ambasciatore d' Austria presso il Governo Papale in seguito a comunicazioni ricevute dalla sua Corte avrebbe esortato il cardinal Antonelli a riattivare le trattative Vegezzi.

Sulla fine dell' entrante settimana sarà concentrato in Roma il corpo de' zuavi ed il battaglione de' carabinieri svizzeri: pare positivo che martedì prossimo (4) il papa si rechi a Civitavecchia.

Nella notte del 29 al 30 furono operate numerose perquisizioni domiciliari e vennero arrestati più di venti giovani romani che fecero la ultima campagna del Tirolo nel corpo dei Volontari.

Una corrispondenza particolare di Vienna parla della prossima pubblicazione di un opuscolo attribuito a un membro della emigrazione ungherese e tendente alla separazione radicale dell' Ungheria e dell' Austria.

I giornali di Trieste hanno il seguente dispaccio:

Pest 3 dicembre. Oggi ebbe luogo una seduta della Dieta. Si discusse l' indirizzo a favore della proposta Deak, parlarono Csengery, Carlo Szase, Lorenzo Thot, Paolo Somsick; appoggiarono la proposta Tisza, Lodovico Tisza, il conte Raday e Colomanno Ghiczy.

Somsik fa conoscere che se una politica decisiva non era ammissibile nel 1861 lo è ora tanto meno.

Leggesi nella *Nuova Stampa* di Vienna:

L' invio della fregata *Arciduca Federico* nelle acque di Civitavecchia diede campo ad uno scambio di spiegazioni diplomatiche. Il Governo austriaco fece fare, a Parigi e Firenze, delle dichiarazioni, nelle quali esponevasi che altre potenze, e persino la Prussia protestante, prendendo, in vista di possibili eventualità, fatto eguali pratiche nell' interesse de' loro sudditi residenti nel territorio romano, l' Austria, come Potenza cattolica, non potè esimersi dal prendere misure analoghe in vista di proteggere i suoi nazionali. Il nostro Governo dichiarò in pari tempo che con questo passo non intendeva in alcun modo di esercitare sugli avvenimenti un' influenza capace di recar pregiudizio all' esecuzione leale della convenzione di settembre, per la cui esecuzione l' Austria faceva i voti più sinceri.

Si scrive da Praga 2: il voto della minoranza della Dieta deplora l'assenza di qualunque miglioramento nell' amministrazione; la lunga sosta nella riforma giudiziaria; l'istruzione popolare rimasta addietro; la totale mancanza di sindacato finanziario; il credito pubblico minacciato; la diminuzione delle forze del paese e lo scoraggimento generale per non essere stata sollecitata nè promossa la conciliazione coll'Ungheria.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 5 Dicembre

Nuova-York (senza data). Apertura del Congresso. Johnson legge il messaggio in cui conferma di voler seguire la politica già tracciata. Invita il Congresso ad adottarla.

Riguardo alle finanze dice che gl' introiti dell'anno che termina col 30 giugno, eccederanno le spese di 158 milioni di dollari.

Le Potenze estere dimostrano un più giusto rispetto per i diritti nazionali.

La Francia aveva annunziato la sua intenzione di differire la partenza delle sue truppe dal Messico fino alla ventura primavera. Il Governo degli Stati-Uniti fece delle rimostranze contro tale intenzione, sperando che la Francia le prenderebbe in considerazione, conformandosi per quanto fosse possibile agli impegni attuali e corrispondendo alle giuste speranze dell'America.

L'affare dell'*Alabama* cammina lentamente; ciò deve attribuirsi in parte alla modificazione del gabinetto Inglese. E' da sperarsi che tale vertenza esaminerassi ora con sentimenti amichevoli.

Palermo, 3. Oggi partirà Cadorna.

Dalla mezzanotte del 2 al 3 nessun caso di cholèra. Uno morto, attaccato nei giorni precedenti.

Firenze 5. La *Nazione* conferma la notizia data jersera dalla *Gazz. di Firenze*, cioè che Vegezzi per motivi di salute declinò l' incarico di recarsi a Roma; tale missione fu affidata al commendatore Tonello ed all'avvocato Maurizio.

Chiusura della Borsa di Parigi.

Parigi, 4 dicembre

	3	4
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	69.77	69.62
» » » fine mese	—.—	—.—
» » 4 per 0/0 . . .	98.—	97.90
Consolidati inglesi	88 3/8	88 3/8
Italiano 5 per 0/0	56.40	56.45
» » fine mese . . .	56.30	—.—
» » 15 dicembre . .	56.35	56.40
Azioni credito mobil. francese . .	588	582
» » » italiano . .	—	—
» » » spagnuolo . .	312	317
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	71	71
» » » Lomb. Ven. .	393	392
» » » Austriache .	406	407
» » » Romane . .	65	65
Obbligazioni.	130	128

PACIFICO VALUSSI

Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE sulla piazza di Udine.

1 dicembre.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle al.	10.75	ad al.	17.70
Granoturco vecchio	»	9.50	»	10.50
detto nuovo	»	8.00	»	8.50
Segala	»	9.50	»	10.C.
Avena	»	10.25	»	11.[illegible]
Ravizzone	»	18.75	»	19.50
Lupini	»	5.25	»	0.00
Sorgorosso	»	3.70	»	4.00

SOTTOSCRIZIONE

promossa dai Sigg. *Antonio Fasser, Giovanni Zandigiacomo, Domenico Bonetti e Compagni* in occasione dell' ingresso in Udine delle truppe italiane ed a loro favore (*)

(Continuazione vedi N.i precedenti)

Giovanni Nigris	fior. 50
Giuseppe Colorichio	» 50
Strighetti Vincenzo	» 1.
Luigi Fontana	» 35
Modestini Giuseppe	» 75
Santi e Grassi	» 1.50
Luigi Modolo	» 2.
Ermenegildo Ang. Rizzi	» 4.
Francesco Zuliani	» 2.
N. N. mediante Placido Pertoldi	» 12.
Luigi Frabruzzi	» 3.
Pittero Francesco	» 1.50
Pietro Colabitti, manisc.	» 2.
Paolo Rumiani detto piccolo	» 50
Antonio Sbrojavacca	» 1.
[illegible] Orsani Bander	» 25
Francesco Misselini	» 50
Giuseppe Carnelutti	» 3.25
Luigi Facci	»
G. B. Zorattini	» 1.
Corbetta Giuseppe	» 8.
Eduardo Scrosoppi	» 1.
Francesco Telt	» 2.
Rossetti Giuseppe	» 1.
Mercanti Antonio	»
Santo Panlisso	» 1.
Andriotta Giuseppe	» 1.50
Paolo Cori	» 1.
Pittoviso Domenico	» 1.
Sebastiano Dominisini	» 1.
Mattio Valis somministro salami e prosciutto	
Saccavino Antonio	» 25
Giuseppe Tembirlini	» 2.10
Antonio Guerrieri	» 1.
G. B. Ronchi	» 1.
Bosco Giuseppe	» 1.
Venier Giuseppe	» 50
Crovato Giov. e famiglia	» 1.
Zoffani Luigi	» 1.
Bernardo del Biaggio	» 1.
Santo Madanutti	» 1.
Giuseppe Ziuliani Lessani pane	» 2.
Biasoni Pietro	» 2.
Bidischini G. B.	» 1.
Giovanni Marigo	» 45
Anna Lerussi	» 50
Antonio Santi, nonzolo alle Grazie	» .50
Pre Giuseppe Scarsini parr. alle Grazie	» 6.
Alessandro Marchi	» 1.
Ab. Gov. Batta R.	» 1.
P. Giacomo Floreani	» 50
Gius. Rossi q.m G. B.	» 1.50
P. A. Zuccolo	» 2.
Pietro Colla	» 1.50
Facchini Giuseppe	» 50
Moro Giuseppe	» 25
Giovanni Rigotti	» 25
Zoratti Maria	» 50
Picco Giuseppe	» 25
Gius. Ferugho Barbiere	» 50
Luigi Zugolo	» 50
Antonio Zanutti	» 2.
Marcuzzi Lorenzo	» 35
Misseitini dott. Giuseppe	» 43
Luigi Broili	» 25
Stiz Francesco	» 50
Santa Castellana	» 50
Borghese Luigi	» 1.
Nicolò Priuli Antonio	» 1.
Pietro Faidutti	» 1.
Luigi Torossi	» 2.
Tomasini Giovanni	» 50
Pantaleoni Ferdinando	» 1.
Brusadola Antonio	» 5.
Francesco Feruglio	» 1.
Luigi Cittadino	» 2.
P. Giov. Batta Cantoni	» 3.
Joachino Villa detto Falsutti	» 2.
G. B. Minotti	» 50
Antonio Carnelio	» 70

(Continua)

(*) *Coloro che avessero reclami a fare per errori che fossero incorsi in questa pubblicazione, si rivolgano al signor Antonio Fasser.*

N. 9748. p. 2.

EDITTO

La R. Pretura di S. Daniele rende noto che nel giorno 13 Dicembre 1866 alle ore 10 ant. nel locale della propria Residenza si terrà un 4to. esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto, eseguito a carico di Piccoli Giovanni detto Dreas, di Cosano, nonchè dell'eredità giacente della fu Maddalena Melchior Ved. Piccoli, rappresentata dall'avvocato Biaggi, sulle istanze di Anna Piccoli maritata Fioritto, e ciò in seguito a nuova Istanza 24 Maggio 1866 N. 5003 alle seguenti condizioni:

1. La vendita viene fatta separatamente lotto per lotto.

2. La delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima e senza alcun riguardo all' importare delle pretese delli creditori iscritti.

3. E libero ad ogni aspirante l'ispezionare gli atti presso la Cancelleria Pretoriale e perciò la vendita viene fatta senza alcuna responsabilità della esecutante nè verun obbligo da parte sua di legale manutenzione.

4. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare col previo deposito del decimo sul prezzo di stima.

5. Il deliberatario entro trenta giorni dalla seguita delibera dovrà depositare il prezzo in moneta sonante, esclusa la carta monetata, ed ove manchi avrà luogo il reincanto a tutte sue spese; tenuto inoltre al pieno soddisfacimento con ogni sua sostanza.

6. La sola esecutante ove si faccia deliberataria resta esonerata dall'obbligo del previo deposito di cauzione e del pagamento del prezzo di delibera entro il termine suddetto. Questo prezzo sarà versato dall'attrice dopo passato in giudicato il Decreto di riparto, e dopo imputata a suo favore e diffalcata la somma, che giusto il riparto stesso, avrà diritto di trattenuta sul prezzo.

7. L'aggiudicazione in proprietà e la consegna giudiziale di possesso non potrà farsi prima del verificato deposito del prezzo di delibera. Si eccettua la esecutante alla quale rendendosi deliberataria verrà accordato il possesso di godimento tosto dopo la delibera, e l'aggiudicazione finale in proprietà soltanto dopo versato il prezzo giusto il precedente articolo 6.

8. Tosto seguita l'asta l'esecutante avrà diritto di prelevare sul prezzo la somma di tutte le spese esecutive liquidatesi dal giudice senza bisogno di attendere gli atti per la graduatoria.

Descrizione dell'immobile

Prato detto del Pascova in sorte con Nussi Ant. e Nigris Teresa in pertinenze di Cisterna parz. del mappal N. 714 di Cens. Pert. 2.16 stimato f. 63.

Il presente si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Il R. Pretore
PLAINO

Dalla R. Pretura, S. Daniele 10 ottobre 1866.

A. Scalco Canc.

N. 9812. P. 1.

EDITTO

Nel locale di residenza di questa R. Pretura nel giorno 16 gennaio 1867 alle ore 10 ant., da apposita commissione sarà tenuto un III. esperimento di incanto per la vendita dei soggiunti beni stabili della massa concursuale dell'oberato Angelo fu Nicolò Gattardi di Trava alle seguenti

Condizioni:

1. La vendita seguirà lotto per lotto, od in complesso per qualunque prezzo anche se inferiore alla stima.

2. Ogni offerente dovrà verificare il previo deposito di un decimo del valore di stima.

3. Il prezzo di delibera dovrà essere pagato in moneta effettiva sonante a corso legale entro otto giorni con versamento in questi giudiziali depositi con imputazione del previo cauzionale deposito, sotto pena del reincanto a tutto pericolo e danni di essa deliberatario.

4. Qualunque spesa e tassa, compresa quella di trasferimento, posteriore alla delibera, resta a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni stabili.

1. Prato in monte nella località detta Malaria in mappa di Trava alli n.ri 680 di pert. 4.15 rend. l. 1.91-2247 di pert. 4.17 rend. l. 1.92 stimato — Fio. 101.—

2. Prato in monte nella località Rau di Vaeri in detta mappa al n. 1748 di pert. 4.04 rend. 1.86 stimato — » 44.44

3. Prato in monte nella località Vaeri di qua in detta mappa alli n.ri 1791 di pert. 5.70 rend. l. 1.37, n. 2317 di pert. 3.02 rend. 0.67 stimato — » 70.12

4. Prato in monte nella località Ribis in detta mappa

alli n.ri 844	di pert.	0.90	a. l.	0.41
» 2311	»	0.77	»	0.18
» 2312	»	0.88	»	0.21
» 2313	»	0.98	»	0.45

stimato — » 42.36

5. Prato in monte nella località Entraruis in detta mappa al n. 58 di pert. 0.57 rend. l. 0.10 stimato — » 2.90

Il presente viene affisso all' albo pretorio, in comune di Lauco, e pubblicato nel giornale ufficiale.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 31 ottobre 1866.

Il R. Pretore ROMANO

N. 7004 p. 1.

Avviso

Si avverte che nel primo lotto di cui l'Editto 19 ottobre p. p. n. 5313, pubblicato nel Giornale di Udine ai n.ri 60, 61 e 62 nella prima linea, dove sta scritta la parola *ingiustificata*, in rettifica deve ritenersi sostituita quella di *inquestionata proprietà*.

Si affigga all'Albo Pretorio e si pubblichi nel giornale di Udine.

Palma 19 novembre 1866.

Dalla R. Pretura
Il R. Pretore ZANELLATO
URLI Cancellista.

MUNICIPIO DI UDINE

AVVISO.

Essendosi rimarcato che non vengono generalmente osservate le prescrizioni riflettenti gl' ingombri nelle vie, ed all'oggetto di garantire da pericolo od incomodo il passeggero e la pubblica sicurezza, si trova opportuno di ricordare quanto segue:

I marciapiedi sotto i portici, i marciapiedi a contatto di strade, e generalmente le carriere stradali, non potranno essere ingombrate nè di giorno nè di notte con qualsiasi appostamento, nè con depositi di sassi, ruderi, concimi, banchi, deschi, mastelli, ceste botti, barili, legnami greggi o lavorati, nè con qualunque altro articolo.

Lungo gli archi dei portici non sono permessi gli appostamenti che al lato di ogni pilastro di porticato in guisa però che sia sempre libero lo spazio interno del marciapiedi e che ogni arco od intercolunnio nella propria luce lasci a pubblico transito sgombro uno spazio di metri 1.30, fatta solo eccezione del porticato al lato di mezzodì di Piazza S. Giacomo in cui si concede l' appostamento fino alla linea delle collonnette esterne.

È proibito il passaggio sui marciapiedi con carriuole ed altri ruotabili, nonchè con oggetti che lordano o bagnano.

La violazione di queste discipline sarà punita colla multa non minore di ital. lire 3.— e del doppio in caso di recidiva, e tutto ciò che fosse trovato in contravvenzione sarà depositato al Municipio per essere restituito contro prova del pagamento della multa.

Le guardie municipali sono incaricate dell' esecuzione del presente decreto.

Udine li 20 novembre 1866.

Il Sindaco
GIACOMELLI

La Giunta
Ciconi-Beltrame — Putelli — Tonutti

---

p. 1

Istruzione agraria elementare

con figure intercalate nel testo
a uso delle scuole primarie del regno
dedicata ai municipii italiani

DA GIULIO CAPPI

Benchè dettata con uno stile semplice, onde riesca facile alla intelligenza degli alunni delle *scuole primarie*, tuttavia non è vero che torni inutile agli adulti d' ogni classe e specialmente a coloro che più da vicino trattano l' agricola industria, comecchè i principii della scienza che si svolgono in cotesta opera sieno assolutamente indispensabili agli agricoltori.

Il rifiutarla adunque sul pensiero che dessa sia un lavoro esclusivamente per i fanciulli, è giudizio erroneo e falso — e chi brama imparare una scienza deve principiare dagli *elementi* — ed in questo particolare gli adulti sono come i bambini.

Dedicandola ai *municipii italiani* abbiamo avuto lo scopo di agevolarne l' introduzione nelle scuole elementari, convinti come sono omai tutti che, a radicalmente migliorare l' agricoltura nostra, bisogna infonderne le massime in quelle menti che, vergini da pregiudicii, non le respingeranno. Ed infatti, sono pochissime le provincie che non abbiano introdotto questo uso nelle scuole, e possiamo ben dire che in giornata sono più di 600, compreso lo stabilimento agrario di Carità in *Vigna Pia sotto alla protezione di Pio IX*, fuori le porte di Roma!

Ma perchè lo scopo medesimo non potesse parere una speculazione libraria, abbiamo rinunciato ad ogni speranza di lucro, e perciò la offeriamo ai municipii ed agli stabilimenti di educazione e d' istruzione alle condizioni seguenti:

Patti di Associazione

1. I signori sindaci, direttori, ispettori, sopraintendenti delle scuole primarie e tecniche o d' altro stabilimento di educazione che bramassero adottare la presente opera come libro di lettura, ne faranno richiesta *ufficialmente* al sottoscritto per quel numero di copie reputate necessarie, le quali verranno spedite con ogni sollecitudine, fossero anche *mille e più*.

2. Tutte le copie destinate alle scuole pubbliche e richieste come sopra non costeranno che fr. 1,70 cadauna, ed il prezzo d' acquisto e trasporto sarà pagato da coloro che ne faranno domanda ed all' epoca della richiesta.

3. L' opera è completa in 38 lezioni formanti un volume di pagine 440 circa con molte figure intercalate.

4. I privati pagheranno Ln. 4,20 per volume spedito *franco* in tutto il Regno.

5. I librai godranno lo sconto maggiore in ragione delle copie che si acolleranno, facendone domanda al sottoscritto, oppure alla Libreria Solari in Piacenza.

Piacenza, novembre 1866.

Giulio Cappi.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.